Anno XI. Domenica, 28 Febbraio 1858 N. 59.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 27 FEBBRAIO

RIVISTA DELLA SETTIMANA

L'accettazione dell'emendamento Gibson per parte della camera dei comuni, col quale si biasimò il ministero Palmerston per non aver fatto alcuna risposta al dispaccio del conte Walewski del 20 gennaio, produsse come si prevedette immediatamente in Inghilterra, e come si sperava che non fosse in Francia, la caduta del ministero Palmerston, la cui situazione era già scossa da precedenti discussioni ed eventi. La crisi non durò guari molto tempo; lord Derby, chiamato dalla regina, assunse tosto l'incarico di formare la nuova amministrazione e dopo un inutile tentativo di far entrare nella medesima alcuni dei più cospicui capi del partito peelista, e credesi anche qualche liberale moderato, il nobile lord ricostrusse il suo gabinetto coi medesimi elementi di cui si era valso nel 1852. Allora il ministero Derby composto di soli torys e destinato a fare un ultimo tentativo contro la libertà del commercio, cadde dopo un anno di esistenza, e fu surrogato dal gabinetto Aberdeen, cui per la necessità della guerra contro la Russia, succedette con poche variazioni il gabinetto presieduto da lord Palmerston.

Il nuovo ministero inglese ha poche probabilità di durata, non avendo la maggioranza nella camera dei comuni, nè potendo guari sperare di ottenerla con uno scioglimento. Da ciò deriva senza dubbio il motivo principale del rifiuto di altre frazioni della camera inglese di assistere lord Derby nella formazione della nuova amministrazione, mentre i motivi secondarii possono anche essere riposti nella difficoltà d'intendersi fra le diverse gradazioni di partito sui provvedimenti legislativi da adottarsi. Il bill delle Indie, e quello della riforma parlamentare, fors'anche il bill sulle cospirazioni per assassinio, formano questioni spinose ed ardue, nelle quali il nuovo ministero può trovarsi in minoranza nella camera dei comuni. Forse nulla impedisce al ministero Derby di abbandonare l'ultimo progetto, piuttosto che mettere a repentaglio la sua esistenza sopra questa pietra d'inciampo; anche il bill delle Indie non è necessariamente congiunto con intransigibili questioni di principio, e qualche abilità, sopratutto coll'esperienza di lord Ellenborough negli affari dell'impero indo-brittanico, potrebbe il ministero barcheggiare fra gli scogli minacciosi dei partiti avversi, mediante concessioni ora dall'una ora dall'altra parte. Ma la questione della riforma parlamentare, già anche troppo differita a fronte dell'insistenza del partito liberale, questione sulla quale lord Palmerston con tutta la sua abilità e tattica parlamentare non ha potuto evitare di dare positive promesse, non tarderà ad essere messa innanzi per l'iniziativa dal partito liberale stesso, e allora lord Derby difficilmente potrà riparare il colpo.

È una circostanza che vuol essere rilevata, quella che lord Derby abbia accettato l'incarico di formare la nuova amministrazione e sia riuscito nell'impresa, nonostante la certezza di non avere la maggioranza nella camera dei comuni, e di non poterla ottenere con nuove elezioni generali. È d'uopo attendere, da ulteriori schiarimenti, la spiegazione di questo fatto che non sembra molto conforme alle rigorose regole parlamentari. Intanto i giornali ligi alla cessata amministrazione, pronosticano breve durata alla nuova, e attendono di vedere lord Palmerston ritornare al potere; i fogli liberali attaccano con violenza tanto il vecchio come il nuovo ministero.

Non si può negare, nonostante tutte le frasi più o meno diplomatiche in contrario, che la alleanza anglo-francese, se pure esisteva ancora, ha ricevuto un colpo fatale mediante il voto della camera dei comuni. Con ciò si è dimostrato che due potenti nazioni, vicine fra di loro, e aventi, non solo per commercio ed industria ma per progressi intellettuali e sociali, moltissimi punti di contatto, non possono camminare costantemente di conserva, quando i principii dei rispettivi governi sono così diametralmente opposti come sono a quelli della Francia e dell'Inghilterra.

Appena conosciuto il risultato del voto, l'ambasciatore inglese a Parigi, lord Cowley, con fino tatto e molto accorgimento, diresse a lord Clarendon un dispaccio nel quale erano indicati i motivi imponenti pei quali non erasi fatta una risposta ufficiale al dispaccio del conte Walewski e nello stesso tempo si suppliva abilmente alla mancanza, allegando comunicazioni confidenziali. Ma fu *moutarde après diner*; non valse a coprire la disfatta parlamentare, e tutt'al più potrà servire ai membri del cessato gabinetto per la loro futura giustificazione contro l'eventuale accusa che abbiano trascurato l'onore e la dignità della nazione.

Il voto della camera dei comuni e la conseguente dimissione del ministero furono riputati anche a Parigi come avvenimenti di gravissima importanza e devono aver fatto non poca impressione dopo gli sforzi dialettici dei giornali governativi per dimostrare che lord Palmerston non era costretto ad abbandonare il potere dinanzi a quel voto. La nomina di lord Malmesbury a segretario di stato per gli affari esteri, nomina che forse è stata di una decisiva influenza sulla formazione di tutto il ministero come il meno ostile possibile al governo francese, avrà senza dubbio calmate le apprensioni; ma queste rimasero sempre abbastanza forti, cosicchè il signor Persigny che era a Parigi, diplomaticamente in congedo, politicamente per essere consultato sulle presenti contingenze, fu tosto rimandato a Londra.

L'opinione pubblica in Inghilterra non ha alcun rammarico per la caduta del ministero, che non aveva negli occhi di molti corrisposto alle concepite speranze del partito liberale. Non solo lord Palmerston ma anche il governo francese scapitò in questa serie di avvenimenti nel favore dell'opinione pubblica in Inghilterra, e il *Times* esprime con molta ingenuità questa circostanza dicendo, con allusione agli attentati dei fuorusciti, « che il popolo inglese non ama nè costoro, nè il governo francese ma per il momento fra i due prende parte per quelli che sono meno fortunati. »

A rendere più viva questa avversione contribuiranno necessariamente i maggiori rigori adottati in Francia per riguardo ai passaporti. Molte migliaia di inglesi venivano sino ad ora senza passaporto a Boulogne o Calais e vi si trattenevano senza essere molestati, e solo quando volevano andare da quei luoghi nell'interno della Francia si munivano di passaporti rilasciati dai consoli inglesi residenti in quei luoghi. Ciò ora è cessato e un inglese che vuole sbarcare in Francia deve essere munito di un passaporto del Foreign-office, vidimato dall'ambasciata francese a Londra, pei quali oggetti si richiedono diverse formalità. La stesse misure furono adottate in Francia per tutti i viaggiatori provenienti dall'estero; così anche per la Svizzera, il cui consiglio federale fece lagnanze e riclami a Parigi per queste vessazioni, ma finora senza risultato.

Eppure non pare che Orsini e i suoi complici siano penetrati in Francia con passaporti di tolleranza, ma ebbero simili documenti perfettamente regolari in quanto alla forma e all'emissione, e muniti di tutte le vidimazioni.

Almeno ciò risulta dall'atto d'accusa, ora reso di pubblica ragione, contro i cinque accusati dell'attentato del 14 gennaio.

Quest'atto fu presentato dal procuratore generale alla corte d'assisie della Senna ed inizia il processo contro i cinque imputati, uno dei quali, Bernard, è assente e nelle carceri di Londra, sotto il peso della stessa accusa. Il processo fu condotto con straordinaria celerità ed il telegrafo ci annunzia già la condanna di Orsini, Pieri e Rudio alla pena dei parricidi, e di Gomez, assistito da circostanze attenuanti, a quella dei lavori forzati in vita. Ancora pochi giorni per il probabile ma inutile ricorso in cassazione, e la sentenza pronunziata avrà avuto la sua esecuzione.

Il corpo legislativo di Francia ha adottato con grande maggioranza il progetto di legge sulla pubblica sicurezza: i voti contrarii non furono che 24 e ancora questo numero superò le anticipazioni, attendendosene appena una quindicina. Peraltro, più che il numero, dovette fare impressione l'importanza delle obbiezioni messe in campo, le quali furono sviluppate dai rispettivi oratori con molta franchezza e libertà, sebbene i loro discorsi non siano poi stati pubblicati nei giornali, che per il pallido sunto officiale. Soltanto quello di Ollivier trovò la via per intero nel *Daily News*, realizzandosi in questo modo la minaccia di qualche scrittore francese il quale rispose ad un funzionario, che voleva porre ostacoli a quelle pubblicazioni, che di tipografie ne esistevano in ogni luogo. La legge di pubblica sicurezza è ora recata al senato, da cui sarà votata senza opposizione e pubblicità di sorta.

Mentre l'Inghilterra riguarda l'influenza francese nella sua legislazione, e la Svizzera interna i rifugiati politici, il Belgio ed il Piemonte sono pure occupati di riforme alle proprie leggi penali in dipendenza del medesimo avvenimento. La proposta di legge nel Belgio, ora in discussione nella camera dei rappresentanti, sembra incontrare pochi ostacoli, essendo una riforma assai moderata e non collegata essenzialmente colla legislazione politica del paese, come quella che fu proposta nel Piemonte.

Finora la legge Deforesta non è stata discussa che nei giornali e negli uffizi della camera dei deputati, e incontrò opposizione generale. Il maggior numero, senza negare in astratto che si debba far qualche cosa in presenza degli attentati contro i sovrani della Francia, che nei nostri tempi si sono già tante volte replicati, si oppongono alla proposta in concreto, come oltrepassante la meta, e lesiva dei principii politici e legislativi del nostro paese. Notevoli emendamenti e qualche aggiunta che conceda alle massime liberali da un lato ciò che in apparenza o in realtà loro si toglie dall'altra; potrebbero condurre ad un equitativo componimento, soddisfacente per la opinione pubblica e conveniente per il ministero, prevenendo in pari tempo ogni esigenza straniera.

Tutti questi eventi connessi coll'attentato del 14 gennaio formano sempre il principale argomento delle preoccupazioni politiche, dinanzi alle quali si offusca ogni altra emergenza. Al novero di quelli possiamo però connettere anche la missione del principe Ottajano a Parigi di cui si volle arguire una ripresa delle relazioni col governo di Napoli, rimasta senza effetto secondo gli uni, non interamente infruttuosa secondo gli altri. E intanto certo che la crisi ministeriale inglese porrà all'ordine del giorno la discussione sopra questo affare, ora negletto, sebbene complicato dalla vertenza del *Cagliari* e dal processo di Salerno. Le intenzioni del nuovo gabinetto inglese a questo riguardo saranno di somma importanza per gli avvenimenti della nostra penisola, e meritano tutta l'attenzione degli uomini politici che s'interessano nella quistione italiana.

Il processo di Salerno è stato sospeso apparentemente per la demenza dell'accusato Watt, che fu consegnato ad un asilo di scematici sotto la cura di un medico inglese. Si vanta questa concessione del governo di Napoli, come cosa straordinaria che non sarebbe stata concessa ad un suddito del regno; ma che ciò sia l'unica causa della sospensione del processo è difficile a credersi. Pare che a Napoli altri processi politici si preparino, se è pur vero ciò che si narra di molti arresti fatti nelle provincie di Bari e Lecce per nuove società segrete.

Fra i minori avvenimenti della settimana dobbiamo annoverare la morte del cardinale Savelli e la grave malattia di quattro altri, dopo che in breve tempo tre altri pagarono il tributo all'età e al rigido inverno. In Ispagna si sentono lagnanze per l'insolito aumento dei furti sacrileghi, sebbene sia il paese più cattolico del mondo. Riclami furono pur fatti nelle cortes contro il procedere dei vascelli inglesi verso le navi spagnuole, probabilmente sospette di traffico dei negri, sulle coste dell'Africa. Il litigio della Spagna col Messico è entrato in una tregua dopo che il Messico è travagliato da una rivoluzione che balzò dal potere il presidente Comonfort, e ridusse tutto il paese ad una completa anarchia in conseguenza degli intrighi clericali.

Dalla Polonia russa si annunciano tumulti di contadini, cagionati da malintelligenza sulle ultime riforme di emancipazione. Cionondimeno il governo prosegue nei miglioramenti della cosa pubblica, e non è soltanto sollecito per la sorte dei contadini, ma l'amministrazione generale della giustizia appartiene nel novero degli oggetti a cui è rivolta la sua attenzione.

Gravi sono le notizie dalla Bosnia, dall'Erzegovina, e dal Montenegro, dove la guerra fra turchi, cristiani e montenegrini ha raggiunto un grado insolito di crudeltà ed accanimento; le notizie che ci pervengono a questo proposito da fonte austriaca, cioè sospetta, sono forse esagerate, cionondimeno è seria la condizione di quei paesi, e l'Austria ha mandato rinforzi di truppe in Dalmazia per essere pronta ad avvenimenti che essa medesima ha dato opera di provocare, cercando di approfittare del momento in cui l'attenzione della Francia è assorbita da più imponenti necessità nel proprio paese.

La questione dei ducati danesi vuole pure essere menzionata come cagione di una recente crisi ministeriale a Copenhaguen. La dieta germanica ha approvato le proposte dell' Annover che contengono l'ingiunzione alla Danimarca di astenersi da atti legislativi in quei ducati, contrarii ai vigenti trattati relativi al nesso dei ducati stessi colla confederazione germanica; ingiunzione sibillina e soggetta ad interpretazione, imperocchè la questione sta appunto nel determinare se ed in quanto si può rimproverare alla Danimarca di aver violato quei trattati.

Le operazioni di guerra intraprese da sir Colin Campbell contro il regno di Aud procedono con prosperi successi secondo le ultime notizie, e i risultati ottenuti dalle armi alleate di Inghilterra e Francia a Canton sono pure essi soddisfacenti, riputandosi che la cattura del commissario cinese Yeh possa produrre un'impressione sufficiente per indurre il governo cinese a considerazioni più pacifiche.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si fecero quest'oggi dall'on. dep. Valerio delle interpellanze al sig. ministro della guerra intorno agli ultimi spiacevoli avvenimenti che conturbarono la militare Accademia e che provocarono il di lei scioglimento. Quei fatti e lo scioglimento che ne venne di conseguenza interessano non solo un gran numero di famiglie, con giusta ragione sollecite della sorte dei loro figli, ma interessano altresì l'universalità dei cittadini, essendo l'Accademia militare uno stabilimento diretto a formare una buona parte dell'uffizialità del nostro esercito e ad avere quindi sulla bontà dell'esercito medesimo una grande influenza. Non è a dirsi quindi con quanta attenzione saranno accolte le spiegazioni franche e chiare che diede su questo argomento il sig. ministro della guerra.

Dal tenore di queste, pare che si possa dedurre che una buona parte dei giovani allievi, sia per colpa delle loro famiglie che accordavano loro con troppa larghezza i mezzi di distrazione, sia per una soverchia condiscendenza dei superiori, fossero venuti a tal punto che aveano dimenticato il primo aforisma della vita militare, il dovere, cioè, dell'obbedienza. Il male, anche senza esagerarlo, ed accordando una larga venia alla giovanile effervescenza, era bastantemente profondo. Era dunque necessario un rimedio radicale e questo fu consigliato dal congresso di guerra nella dissoluzione momentanea di quell' istituto, onde ricostituirlo su nuove basi e con una più severa disciplina.

Sullo scorcio della seduta si votava a scrutinio segreto sul progetto di legge discusso nel principiar di essa e si approvava l'elezione dell'avv. Cassinis a Pieve d'Oneglia.

SICUREZZA PUBBLICA.

Le aggressioni che in pochi giorni succedettero in Genova hanno commossa vivamente l'opinione pubblica, ma non si giunse al punto di chiedere da molti, come scrive l'*Indipendente*, che si proclamasse lo stato d'assedio.

A tutti stanno a cuore la vita e le sostanze de'cittadini e la tranquillità pubblica e privata; però si conviene che il governo ha mezzi sufficienti a tutelarle, senza ricorrere a straordinari spedienti.

Ed il governo ci ha provveduto, e speriamo che avrà l'appoggio de' cittadini e sopratutto della guardia nazionale.

Le aggressioni non sembrano commesse soltanto collo scopo di far bottino: si attribuisce con ragione ad esso un pensiero politico, di inspirazione settaria e forse anco di polizie nemiche.

L'*Indipendente* dice che si attribuiscono a persone estranee allo stato, che si sono da tanto tempo lasciate agglomerare in Genova. Pare invece che i più vi si siano introdotti di

soppiatto soltanto da pochi giorni e che altri siano fuggiti del corpo-franco. Due grassatori livornesi stati arrestati non erano infatti in Genova che da qualche giorno.

I provvedimenti adottati pare abbiano già recato buon frutto; ma non bisogna stancarsi. È difficile il combinare colla libertà personale il sistema di prevenire i reati, ma ci si riesce, se la polizia è ben ordinata ed affidata a gente che comprenda ed adempia il proprio dovere.

L'attività del governo può sola rassicurar i cittadini, e pare veramente che le apprensioni stiano per calmarsi, non essendo più succedute nuove aggressioni. Ecco a questo proposito che cosa scrivono il *Corriere Mercantile* e la *Gazzetta di Genova* :

« Nessuna notizia, scrive il *Corriere mercantile* ci pervenne di nuove aggressioni ieri sera; e intendiamo notizia fondata, perchè in questa, come in altre circostanze di pubbliche preoccupazioni e di continue dicerie, bisogna stare in guardia contro molte novelle che corrono, e che sovente sono diverse versioni od alterazioni dello stesso fatto.

« Il lettore comprenderà facilmente come gli scorsi giorni e a noi, e a tutti i giornalisti del paro, pervenissero voci e ragguagli d'ogni fatta, e come non sia facile al cronista (così più assediato che informato) l'appurare per bene le cose. Crediamo però avere scelto i fatti meglio provati. E volendo procurare ogni possibile esattezza in questa parte, come in ogni altra della nostra cronaca, ci corre debito di osservare, dietro sicure informazioni, che non ebbe alcun fondamento la notizia registrata di un'audace aggressione presso l'*Acquaverde*, l'altrieri sera, benchè accompagnata da varie circostanze; preghiamo pure a smentirla chi la riferì da noi. Nessuna osservazione occorre circa le altre da noi narrate. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* :

« Sono parecchi giorni che la nostra città è contristata da fatti di cui appena per lo passato si aveva qualche esempio piuttosto unico che raro, vogliamo dire da aggressori nelle strade e da estorsioni con minaccie pel caso di rifiuto di prestarsi alle esigenze degli aggressori. V'ebbe pure un caso in cui le minaccie furono seguite da vie di fatto che si tradussero per l'aggredito in una leggiera ferita di coltello.

« La ragione di questo disordine non si può ripetere dalle angustie della fame che può nei tempi di crisi o di carestia essere consigliera di qualcun eccesso. I prezzi delle sussistenze sono ormai ridotti ad una misura modica e normale. Gli eccessi di questa natura non sono originati che dall'insofferenza del lavoro e dalla smania di trovare compagna all'ozio una agiatezza spendacciona e viziosa. Forestieri e nazionali (le informazioni assunte sovra le persone gravemente sospette o arrestate per queste cagioni ci permettono di asserire che v'ha dell'uno e dell'altro) i ladri di simile natura non possono avere che l'ozio per pretesto e il vizio per impulso: e il governo che esercita una assidua sorveglianza sopra tutte le maniere di ozio dei nullatenenti ha già molto in mano per giungere a capo, mediante severe misure, di una prevenzione severa ma necessaria.

« Ma nell'attuale momento di qualche allarme pei pacifici cittadini, bisogna assolutamente che il pubblico si difenda da quella smania di esagerazione che o per paura o per arte di malevolenza si cerca d'ispirargli. La gravità dei fatti non è da dissimularsi, nè da attenuarsi con parole, perchè l'uscire dal vero contiene sempre maggior pericolo, che l'accettarne e il misurarne l'estensione per combatterla. È appunto in questo intento che ci siamo fatti carico di raccogliere i singoli fatti, e di enumerarli in una nota che pubblicheremo quanto prima, perchè il pubblico sappia tutto, e apprezzi il vero stato delle cose. A dire di taluni, non sarebbe più in Genova non diremo sicuro, ma nemmeno prudente l'uscire di notte dalle sue proprie case, e anche durante il giorno vi sarebbero dei serii pericoli. La nota che stamperemo potrà a costoro, se sono di buona fede, e sopratutto al pubblico, riuscire di lume sufficiente.

« Conviene che i cittadini considerino contemporaneamente che interessati detrattori si gettano sempre in questo campo vago ed oscuro che è la pubblica fama, per usufruttuarlo a loro piacimento a fini politici. Interessa a più d'uno in mezzo alle stolte speranze dei soliti capi del disordine il suscitare al governo imbarazzi di qualunque natura, e risse od aggressioni senza causa hanno dato prova di questo proposito.

« L'agitazione che si riesce a far nascere per una cagione giusta ma esagerata può sempre giovare ai loro fini, ed essi non sono uomini da sgomentarsi di qualunque arte, per bassa e meschina che sia.

« Fa quindi bisogno di ridurre le cose, dall'esagerata importanza che vi danno alcuni abili e molti creduli, alle loro vere proporzioni: tanto più che non è coll'esagerazione che si rimedia ai mali: anzi questo è il vero mezzo di moltiplicarli coll'immaginazione e di permettere la continuazione nel campo della realtà. La malevolenza di tendenze e di interessi ben conosciuti, benchè ad ogni occasione vinti, ha perfino ardito di far supporre spettatori indulgenti o complici di aggressioni alcuni agenti della pubblica forza incaricati d'invigilare con perlustrazioni incessanti la pubblica sicurezza della città. Una simile accusa o supposizione, oltre all'essere assurda, perchè il tempo e la direzione e i luoghi di convegno prestabiliti agli agenti nelle loro pattuglie ne controllano gli andamenti e aggiungono l'impossibilità alle guarentigie che offrono i loro antecedenti e il sentimento dell'onestà e della dignità delle pubbliche funzioni ha l'inconveniente gravissimo d'influire sul morale degli agenti stessi, e non può partire che da uomini interessati a demoralizzarli per poi profittare della loro inerzia.

« Insomma nulla v'ha che giustifichi le arrischiate parole di certi credenzoni o di certi abili suscitatori di malcontento. I fatti quali sono riescono dolorosi, ma il dovere di tutti, anche dei semplici cittadini, è di non aggravarli coll'esagerazione e di coadiuvare l'autorità nell'esercizio dei doveri che un tale stato di cose le impone. In un paese libero tutti devono concorrere e prestarsi a beneficio della pubblica sicurezza. La natura inerte, o paurosa, o diffidente di molti verso le autorità e verso gli agenti, incoraggia i malfattori. Alla guardia nazionale poi incombe specialmente di prestare un concorso indefinito. Sappiamo che già da ieri lo presta con pattuglie e perlustrazioni: ma siccome tutti siamo cittadini e la maggior parte di noi appartiene alla cittadinanza armata, perchè non siamo tutti d'accordo a secondare la pubblica sicurezza per lo sradicamento delle male piante, che sorgono in mezzo di noi?

« Pare a noi che l'energia e la tradizionale nobiltà del nostro popolo non meglio potrebbe manifestarsi che nell'unirsi contro i ladri: una attitudine severa toglierebbe di mezzo tre quarti del male, e l'altro quarto sarebbe tolto dalla prevenzione e dalla repressione. Se il governo ha dei doveri serii ed urgenti, esso non deve essere solo a compierli; lasciamo questa solitudine dell'autorità ai paesi dove il gregge è in mano di lupi e non di pastori.

« Non basta portare al governo i proprii lamenti, occorre prestargli un franco concorso, e con questo sarà facile togliere di mezzo questa piaga nascente. »

« Non siamo ancora in grado di smentire tutte le strane dicerie che si fanno correre nel pubblico e che sono raccolte dai giornali, intorno al doloroso tema delle aggressioni. Possiamo però affermare che la più parte dei fatti narrati o sono esagerati o non hanno alcun fondamento. Fra questi ultimi devesi annoverare l'audace aggressione narrata dal *Corriere Mercantile* di ieri di un forestiere che nella sera del giorno prima sarebbe stato assalito sulla piazza dell'Acquaverde da un individuo vestito d'abito marinaresco.

« Nè altrimenti fondato è quanto narra questa mattina il *Movimento* relativamente allo incontro avuto mercoledì sera dal parroco di S. Rocco di due malandrini che gli avrebbero tolto l'orologio e 40 fr. e per soprammercato sparatogli un colpo di pistola nel cappello. Il parroco di S. Rocco non ebbe a patire alcuna offesa ed è in perfettissima salute. »

« Trascriviamo l'ordine del giorno seguente diretto ieri alla guardia nazionale:

« A cominciare da quest'oggi 25 corrente e sino a nuovo avviso la guardia nazionale fornirà tutte le sere otto compagnie di picchetto, cioè una per ogni battaglione; essi si riuniranno alle ore cinque pom. nei soliti luoghi di convegno, quindi si recheranno ad occupare i locali che verranno loro assegnati ove rimarranno sino ad un'ora ant. Dette compagnie faranno delle pattuglie nel rispettivo circondario.

« *Il generale* BUSSETI. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27.

I giurati hanno ieri pronunciato il loro giudizio (*verdict*) nel processo politico del 14 gennaio, come segue:

Orsini, Pieri, Di Rudio sono condannati alla pena dei parricidi.

Gomez, in vista di circostanze attenuanti, è condannato ai lavori forzati in vita.

Il parlamento inglese è aggiornato a lunedì.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la lista di 29 pensioni.

FATTI DIVERSI

Elezioni. La commissione d'inchiesta demandava al potere giudiziario la verificazione dei fatti, per cui la camera votava l'inchiesta sulle elezioni di S. Martino Siccomario (conte Castellani Fantoni) e di Ales (cav. Caboni). Ora detta commissione propone che queste due elezioni sieno convalidate: la prima, perchè non risultò provato l'abbandono dell'urna; la seconda, perchè i testimonii deposero unanimemente che il risultato dello scrutinio era nella sezione d'Ales stato distintamente proclamato dal presidente.

Proposta Deforesta. Non restano più a nominarsi che due commissarii. I cinque eletti sono gli onorevoli Brofferio, Buffa, Cotta-Ramusino, Farina Maurizio e Miglietti.

Accademia militare. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* :

« Ieri l'Accademia militare è stata sciolta in « seguito ad alcuni disordini accaduti e per « mettere il nuovo riordinamento che avrà « luogo quanto prima in armonia con la disci- « plina generale dell'esercito e degli altri isti- « tuti di educazione militare. »

Dopo i disordini accaduti, non eravi altro mezzo che di riordinare l'Accademia. La notizia dello scioglimento fu data agli allievi dal colonnello Pettinengo, maggiore Porrino e dagli altri superiori dell'Accademia.

Il colonn. Pettinengo pronunciò parole di rimprovero e di avvertimento che fecero impressione sui giovani.

Alle ore quattro pomeridiane gli allievi furono consegnati ai parenti che si recarono a prenderli. Anche quelli che erano stati condotti in cittadella uscirono. Non vi rimangono che coloro i quali non hanno parenti o relazioni nello stato, a patto di adattarsi alle discipline che verranno imposte.

Il nuovo ordinamento non ritarderà a compiersi. Credesi che pel 1° aprile si potrà riaprire l'Accademia, nella quale verranno introdotte regole di disciplina più adatte e alla carriera dei giovani ed alle esigenze morali della educazione.

Necrologia. — Nel mattino di ieri mancava ai vivi uno degli uomini più rispettabili del nostro paese per dottrina e per doti eminenti di intelletto e di cuore. È questo il dott. coll. G. G. Donino, cav. del merito civile di Savoia ed uffiziale mauriziano. Appena dottorato, militò nell'esercito napoleonico, poi, nella patria tornata indipendente, percorse carriera lunga ed onoratissima per più riguardi. Medico militare, arrivò al grado d'ispettore, dopo fatta la campagna di Lombardia, qual medico capo. Uno dei fondatori dell'accademia di medicina, ne fu secondo presidente. Membro del consiglio superiore di sanità civile e militare, del consiglio superiore di pubblica istruzione, della commissione superiore di statistica, di molte accademie nazionali e straniere, fece sempre ammirare la dovizia dei suoi lumi, la sua instancabile attività, la generosità e liberalità delle sue aspirazioni. In una parola, la sua vita di 66 anni si può dire splendidamente spesa in pro dell'umanità, della scienza e della patria. I suoi numerosi scritti, fra cui la *Biografia medica* in 2 vol. e la *Statistica medica* del Piemonte, faranno imperitura la sua memoria.

— L'illustre filologo e scrittore italiano, Luigi Fornaciari, vice-presidente della corte regia a Lucca, è morto il 23 corrente.

Amato per le sue virtù, egli era uno dei più zelanti cultori della classica letteratura.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente DEPRETIS.

Seduta del 27 febbraio.

Viene la seduta aperta alle due. Si legge ed approva il verbale di quella di giovedì.

Il conte Verasis di Costigliole fa omaggio alla camera d'un suo scritto sulla polizia; il sindaco di Saluzzo del programma per l'erezione in questa città di un monumento a Silvio Pellico.

Il presidente dà comunicazione del risultato della votazione per la nomina della commissione del bilancio e prega i 28 membri di questa commissione di volersi radunare domani al tocco nel primo ufficio per costituirsi.

Sono presenti i ministri Cavour e Lanza; quindi Bona e Paleocapa.

Capriolo ottiene l'urgenza per una petizione del municipio di Bosco.

Il presidente interroga la camera se intenda, come fece negli anni passati, rimandare l'esame dei progetti, per spese nuove e maggiori sui bilanci 1856-57-58 alla commissione del bilancio.

Revel : Se i precedenti vincolano a questo riguardo la camera, io tacerò; ma se no, farò notare che le materie sono molto diverse. Lo esame di spese di bilanci già consunti sarebbe meglio commesso ad una commissione di spogli o ad una commissione speciale.

Valerio appoggia Revel anche perchè siamo già alla fine di febbraio e non deve essere la commissione del bilancio sopraccaricata di materie estranee ai suoi gravi lavori.

Quaglia dice non potersi dare l'esame di quei progetti ad una commissione di spogli, la quale esamina solo le spese già approvate e liquidate.

Il presidente mette ai voti che i progetti in discorso siano demandati ad una sola commissione speciale.

La camera approva.

Valerio: Prego l'onorevole presidente del consiglio a dire se il ministro della guerra verrà a prender parte a questa seduta, perchè vorrei fargli interpellanza sulle dolorose vicende che condussero alla chiusura temporanea dell'Accademia militare, istituto che interessa assai il paese e del quale questo ha diritto a conoscere le condizioni.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro dell'interno: L'ordine del giorno non reca nulla che risguardi il dicastero della guerra; ma io ne lo renderò inteso ed egli si farà certo una premura di recarsi in seno alla camera, per dare tutte le spiegazioni che siano del caso. Il ministero è pure persuaso che deve premere assai al paese il conoscere le condizioni dell'Accademia militare.

Gen. Fara domanda al ministero che si fissi un giorno per una sua interpellanza sul decreto 15 agosto 1857.

Cavour C.: Credo che questo decreto si riferisca alla ripartizione dell'imposta prediale nell'isola. Si potrebbe fissar lunedì. (*Lanza fa segno d'assenso*).

Diritti universitarii da pagarsi dagli allievi farmacisti

La commissione è composta di Gallo, Demaria, relatore, Borella, Ricchetta, Daziani, Chiò e Cavour G.

Il progetto è questo:

« Art. 1. Il deposito per l'esame pubblico degli aspiranti al grado di farmacista nelle Un. di Torino e Genova è fissato in L. 60, nelle Un. di Cagliari e di Sassari in L. 40. (*Approvato*)

« Art. 2. Il diritto annuo da pagarsi dagli allievi farmicisti, per la scuola di esercizi di manipolazione è fissato il L. 60, e per l'esperimento di manipolazione nell'esame di pratica in L. 30. (*Approvato*)

« Art. 3. Il diritto annuo da pagarsi per la scuola di esercizi pratici di chimica generale è fissato:

« Per gli allievi obbligati dai regolamenti in vigore all'epoca dell'emanazione della presente legge al corso dell'Un. di Torino e per gli allievi liberi in L. 100;

« Per quelli delle altre Università in L. 80. »

Chiò vorrebbe che fossero esonerati dal pagamento delle 100 lire gli aspiranti al dottorato di chimica e fisica, come quelli che possono considerarsi quali allievi funzionarii, destinandosi essi alla carriera dell'insegnamento. Gli allievi di questi corsi sono pochissimi ed insufficienti ai bisogni; il suo emendamento quindi deve esser accettato nell'interesse dei buoni studii.

Lanza, ministro della pubblica istruzione, dice che questi allievi possono anche darsi all'insegnamento privato e che d'altra parte la spesa non è punto grave. I diritti che si percepiscono nelle nostre università sono minori di quelli che in qualunque altra. Soggiunge poi che si è già fatto qualche cosa per migliorare la condizione degli insegnanti e che gli stipendi, i quali non potevano superare le 1800 lire che con qualche maggior assegnamento — 20 in tutto — ora sono di 1400, 1500, 1800 e 2200. Gradatamente si faranno altri miglioramenti. Per gli alunni distinti poi, si è già provvisto all'esenzione.

Demaria combatte pure l'emendamento.

Questo non è appoggiato.

Chiò vuol rispondere al ministro.

Il presidente gli accorda la parola, pur facendogli osservare che il suo emendamento non è stato appoggiato.

Chiò insiste su ciò che questi si possono veramente ritenere come allievi funzionarii; che nessuno si dà all'insegnamento privato; che non si hanno più di due alunni all'anno, non sufficienti; che si rovinerà affatto il corso di fisica.

Lanza mette in avvertenza la camera che le spese di esercizio non sono inferiori a 100 lire per alunno. Dice poi che nell'anno scorso, 7 si addottorarono in fisica e che cinque fanno già tirocinio, aspettando che vi siano posti vacanti.

L'emendamento *Chiò* è respinto alla quasi unanimità.

Chiò domanda la controprova. (*Ilarità*)

Questa non è più favorevole della prova. (*Entra Lamarmora*)

Lanza, per togliere tutte le apprensioni, propone che le 100 lire sieno per questi allievi ridotte a 70.

Demaria accetta a nome della commissione. Ben inteso che per le altre università il diritto si riduca a 60 lire.

È approvata la proposta in questa conformità.

Lanza: Il progetto del ministero, per gli allievi liberi, aveva lire 160. Per questi non sta nessuna delle ragioni che si sono addotte e non posso ammettere la parificazione proposta dalla commissione. Almeno lire 130.

Cavour G. sostiene lungamente l'emendamento della commissione, dicendo fra le altre cose che allievi liberi sono quelli che si destinano alle carriere professionali, e quindi i meno agiati.

Dopo altre parole di *Lanza*, *Cavour G.* e *Demaria*, la parificazione è respinta e si approvano le lire 130.

Lo scrutinio segreto sul complesso della legge, dà 89 voti favorevoli e 16 contrarii.

Interpellanza.

Valerio: Il paese è assai gravemente preoccupato dei disordini che avvennero nell'istituto militare, che deve dargli dei bravi soldati, dei difensori della sua sicurezza. Furono presi provvedimenti; gli alunni vennero mandati alle loro famiglie. Ciò fece nascer desiderio di conoscer le cause. Io sono certo che il signor ministro, e nella repressione e nella ricostituzione, terrà conto dell'indole generosa dei giovani e, pur facendo rispettare la disciplina, procurerà che giovani inesperti e generosi non perdano la carriera a cui volevano consacrare la loro esistenza.

Lamarmora, ministro della guerra: Dirò brevemente le cause dei rincrescevoli disordini, che avvennero nell'Accademia militare. Questa si compone non di giovanetti, ma di giovani sui 16, 17, 18 anni. Già negli studii fattisi per allargare e migliorare gl'istituti militari, si era espresso il desiderio di assoggettare gli allievi ad una disciplina più severa. Io speravo di poter evitare questa misura, colla nomina di buoni ed attivi superiori; ma sgraziatamente ciò non bastò. I mezzi di disciplina attuali riuscirono insufficienti. Io usai della maggior cura nella scelta dei superiori. Il comandante in primo (*gen. Decandia*) sedette già su questi banchi ed è noto per nobiltà di carattere e per istruzione. Il comandante in secondo, (*magg. Porrino*) che si trovò in queste dolorose circostanze, è uno degli ufficiali più distinti per capacità ed uomo di sentimenti elevati, schietti e franchi, come piacciono ai giovani. Gli altri ufficiali poi sono quasi tutti militari distintisi in campagne. Ma furono troppo buoni, hanno fatte concessioni, hanno aderito soverchiamente ai desiderii dei parenti; sicchè vi fu un po' di rilasciamento. I parenti ne soffrono il maggior danno, ma di loro è anche il maggior torto; contro le prescrizioni, davan sempre danari agli allievi, li abbandonavano a sè, sollecitavano permessi: ciò rendeva i giovani distratti più del bisogno, pei loro serii studii.

Negli ultimi giorni di carnevale, si fecero forse troppe concessioni; si pensò che dopo avrebbero studiato meglio; invece, avevano ancora la testa nei divertimenti e cominciarono a trovar severi gli esami; alcuni anzi se ne lagnarono e furono puniti; da altri si mancò di rispetto e le cose andarono al punto che io credetti necessario l'intervento della truppa, per allontanare ogni eventualità di maggiori disordini. Il consiglio di disciplina deliberò che alcuni degli alunni dovessero essere espulsi. Questi furono fatti sortire dall'istituto e messi agli arresti in altri luoghi. Il disordine però continuava. Non essendo a Torino il comandante in primo, delegai a surrogarlo un uomo che conosce perfettamente l'Accademia (colonnello Pettinengo). L'ordine fu ristabilito. Il consiglio di disciplina fu d'avviso che fossero necessarie riforme radicali. Io consultai il congresso di guerra; si esaminarono tutti i rapporti e si prese la risoluzione di sciogliere l'Accademia e di riordinarla sopra nuove basi, principalmente che gli allievi a 17 anni fossero arruolati e assoggettati alla disciplina militare

Valerio ringrazia il ministro delle spiegazioni, che varranno certo a tranquillare i parenti lontani: i quali capiranno che i disordini vennero da impeto giovanile, da mancanza di disciplina, non da cause che intacchino l'onore. Aderisce poi ai principii del ministro e pensa che la disciplina deve essere severa: dolente che in questi giorni di carnovale mancasse il comandante in primo.

Lamarmora: Era malato.

Valerio: È una disgrazia da deplorare. Bisognerà però usare per la riammessione la maggiore indulgenza possibile e vedere di far intanto continuare agli allievi i loro studii. Sarebbe un inconveniente se questi avessero a cessare e se quelli che non hanno colpa si vedessero troncata la via agli esami.

Lamarmora: Il comandante in primo era così male in salute che le consigliai io a recarsi in Sardegna, dicendogli che mi desse frequenti notizie della sua salute, se mai fosse stato necessario surrogarlo. Sarebbe poi impossibile far continuare i corsi agli allievi. Si avrebbero tutti gli inconvenienti dell'Accademia, senza nessuno dei vantaggi. Come sorvegliare questo corso di esterni? Del resto non si tratta, spero, che di un mese e quindi di rimandare d'un mese gli esami finali.

Gli espulsi per formale giudizio del consiglio di disciplina sono 11. Se alcuno però fosse o innocente o meno colpevole, io prometto di far riesaminar la cosa. Sarò bensì inesorabile cogli istigatori. Sono stato anch'io nell'Accademia e so cosa sono i trascorsi giovanili; ho fatto anch'io qualche berrichinata; (*ilarità*) ma non ho mai istigato nessuno. È bene che la disciplina si faccia più soda e che i parenti ci aiutino. Questi non s'informano mai di nulla; e ci sono cose che solo i parenti sanno.

Costa di Beauregard: Il ministro disse che vi fu qualche rilasciamento nei regolamenti dell'Accademia; e come lo permise il ministro? Nel collegio di marina non avvenne mai nessun inconveniente, perchè furono sempre rispettati i regolamenti. E sull'Accademia si può esercitare una sorveglianza più diretta. Mi si disse che gli alunni vollero fumare, e si lasciarono fumare; che non vollero più mangiar di magro e si disse loro: mangerete di grasso; che si transigette anche sulla messa della domenica. Se questi fatti sono veri, sono gravi. Non vogliamo fare di quei giovani dei cappuccini; ma non bisogna che prescindano da tutte le pratiche della religione che professano.

Lamarmora: È verissimo che si permise di fumare e mi rincrebbe e ne feci rimprovero al comandante; ma credetti che ci fosse meno inconveniente nel lasciar continuare che nel ritogliere una facoltà appena concessa. Il comandante però mi disse che aveva permesso solo per l'ora della ricreazione e per impedire che la cosa si facesse di nascosto. Non credo poi che non si mangi più nessun giorno di magro. Vi fu un cambiamento di giorno; ma una volta la settimana si fa di magro, come in tutto l'esercito. Non so poi se il dep. Costa abbia inteso dire che si è levata anche la messa della domenica...

Costa di Beauregard: Si diede facoltà di assistervi o non assistervi.

Lamarmora: Domando scusa. Si sentiva la messa tutti i giorni ed io, col parere anche del direttore spirituale, non la feci sentire che alla domenica, con una predica che equivalesse. (*Ilarità*) E la si sentì meglio, coll'aggiunta poi di una buona predica. Io so che alla messa di tutti i giorni non si assisteva con grande raccoglimento.

Costa di Beauregard è soddisfatto della spiegazione del ministro, giacchè sarebbe stata cosa estremamente grave che si fosse lasciata da parte anche la messa delle feste.

Valerio: Se si tratta solo di un mese, la cosa non è grave e ringrazio il ministro della promessa che riesaminerà i casi degli espulsi, se furono istigatori o se non fecero che ciò che fecero gli altri.

Verificazione di poteri

Farina M. riferisce sull'elezione di Pieve di Oneglia (avv. Cassinis) che è approvata.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì

Elezioni di S. Martino Siccomario e d'Ales; interpellanza *Fara*; strada ferrata da Annecy a Ginevra.

Notizie Politiche

I rivoluzionari che dimorano a Londra pare che non vogliano rendere facile la bisogna al nuovo gabinetto e vogliano provocare per parte della Francia qualche altra rimostranza. Felix Piat pubblicò un opuscolo intitolato: *Lettera al parlamento ed alla stampa*, che è un'apologia dell'attentato del 14 gennaio. Questa lettera scritta a nome *de la commune revolutionnaire*, fu letta dallo stesso autore in un *meeting* che fu tenuto a Londra in onore del 24 febbraio fra gli applausi frenetici degli astanti. Varii discorsi furono tenuti e tutti predicanti l'assassinio; un cartista inglese espresse la speranza che una palla venga a colpire l'imperatore Napoleone.

Lo stampatore polacco Swietoslowski propose tre viva in onore di Orsini, e la radunanza rispose con entusiasmo tre volte col grido *Viva Orsini*.

Si legge nel *Bund*:

« Il governo di Basilea campagna ha annunciato di aver ricevuto i decreti relativi all'internamento dei rifugiati politici e promesso di dare al medesimo la più rigorosa esecuzione. Nello stesso tempo però si esprime in modo assai energico contro le vessazioni francesi pei passaporti. Anche altri governi cantonali hanno chiesto al consiglio federale di protestare risolutamente contro una misura così vessatoria. »

A questo proposito il *Bund* dice che l'offerta fatta dalla Francia di istituire nuovi consolati a Basilea, Neuchatel, Chaux-de-Fond ed altri luoghi viene considerata dall'opinione pubblica come un tentativo di istituire altrettante spie francesi. Si domanda se la Svizzera possa concedere che la polizia francese prenda radice sul suolo svizzero.

Secondo il *Times* la lista dei nuovi ministri è conforme a quella già data; solo che per le colonie è definitivamente indicato sir E. L. Bulwer, per l'ammiragliato sir J. Pakington, al posto di attorney-general fu nominato sir Fitzroy Kelly, e mastro generale delle poste lord Colchester; a sottosegretario per la guerra maggiore Stuard Wortley. I grandi offici della casa reale saranno dati secondo le stesso giornale al marchese di Exeter, al conte di Delawar, e al conte di Chesterfield. Il governo delle Indie, nel caso che lord Canning non volesse continuare sotto il nuovo ministero, sarà dato a lord Stanley.

L'*Express* aggiunge che lord Dalkeith, colonnello Taylor e il signor Whitmore saranno i lord della tesoreria. Il signor Hamilton pure per le finanze, e sir W. Jolliffe per il patronato saranno segretari del tesoro. Il signor Hardy sarà sottosegretario degli interni, ed il signor Cairns solicitor general per l'Irlanda.

Il *Times* dice: « Dietro la confusione avvenuta nella camera venerdì scorso dopo la votazione, si suppose che la camera dei comuni avesse respinto la seconda lettura del progetto di legge sulle cospirazioni. Il fatto è però che la questione non fu neppur mossa nella camera, essendo ciò stato impedito dall'emendamento Gibson. La camera può competentemente continuare ad occuparsi del progetto di legge, se lo crede opportuno, nonostante quello che ha avuto luogo. »

Lord Campbell la cui autorità in materia giudiziaria è tenuta nel più alto pregio, ha dichiarato nella camera de' lordi, fra gli applausi della camera stessa, che egli darebbe il consiglio a qualsiasi amministrazione che succederà, di persistere nel progetto di legge sulle cospirazioni per assassinio, aggiungendo che quando venisse ad essere discusso nella camera, egli l'avrebbe appoggiato. Questa dichiarazione ha fatto, secondo il *Globe*, qualche impressione perchè si riteneva il nobile lord contrario a quel progetto.

Si scrive al *Times* da Vienna 21 febbraio:

« Una persona che conosce assai bene i sentimenti di alcuni uomini più influenti nell'impero austriaco, crede che il risultato dei dibattimenti nella camera dei comuni in Inghilterra potrà avere qualche influenza sul contegno del governo austriaco verso la Francia. Dopo il suo ritorno da Parigi il sig. de Bourqueney è stato molto esigente, e l'Austria è tanto meno inclinata a fare le concessioni richieste in quanto che un forte spirito di opposizione prevale in Inghilterra. La vera natura delle domande fatte dalla Francia all'Austria non è conosciuta dal pubblico; ma si riferisce che il sig. Bourqueney inveisca aspramente contro la stampa austriaca, e spinge il conte Buol a procedere contro la medesima con misure estreme. Si assicura che l'ambasciatore francese ha detto al ministro austriaco degli affari esteri, sapere che l'imperatore Francesco Giuseppe desidera *di reprimere la licenza* della stampa viennese; ma S. M. non può aver detto questo, poichè non può ignorare che i fogli qui pubblicati sono di una mansuetudine esemplare. Tutte le classi della società in questo paese sono dell'opinione che il governo francese ha commesso diversi gravissimi errori politici nelle ultime poche settimane, e si teme assai che l'imperatore dei francesi non potrà mai più riguadagnare il sentiero che fu indotto ad abbandonare da' suoi cosiddetti *amici*. »

— I giornali di Hongkong del 14 e del 15 gennaio hanno amplissimi particolari sulla presa di Canton, dei quali diamo il sunto secondo l' *Osservatore Triestino*. Il bombardamento della città cominciò la mattina del 28 dicembre alle ore sei, e nel giorno stesso gli anglo-francesi operarono lo sbarco.

Il bombardamento continuò il giorno e la notte, e già alle 8 antim. furono veduti un grande incendio nel sobborgo dell'Est ed un altro nella città nuova, mentre alcuni fuochi minori venivano spenti agevolmente. Il tenente Hacket del 59° fu trovato morto, mentre trasmetteva un dispaccio del colonnello Graham. Due cinesi che lo assalirono e presero parte alla sua uccisione furono fucilati; un altro fu preso e impiccato nel forte di Lin. Il bombardamento sembrò rallentare verso sera, ma solo per un momento; ed alle 6 pom. scoppiò un grande incendio negli estremi sobborghi occidentali; esso arse furiosamente per parecchie ore, e valse ad aprire una via alle mura sotto French Folly.

La mattina seguente, furono mandati alcuni distaccamenti per respingere e tener occupati i cinesi, che mantenevano un fuoco incessante; e fu fatta una ricognizione vicinissimo alle mura della città, benchè vi si sparasse fortemente. In quest'incontro, il capitano Bate rimase morto.

Poco dopo furono rizzate le scale contro le mura e cominciò la scalata; gli assalitori erano protetti dai bersaglieri di Madras e da alcune compagnie del 59°. Pare che i francesi siano stati i primi a dar la scalata. Pochissima resistenza fu opposta agli anglo-francesi finchè giunsero alla porta dal Nord, ma quivi i cinesi s'arrestarono e mantennero un vivo fuoco, che uccise o ferì parecchi inglesi. I cinesi avevano molti pezzi di campagna sulle mura, e tiravano con molta esattezza, ma grazie ad una carica animata furono scacciati dalle loro posizioni. Non appena furono prese le alture entro la città, s'inalberarono le bandiere. Il giorno appresso il Kun-Yum-Scian fu scelto per quartier generale. Una deputazione del generale cinese ed un messaggio del generale tartaro aspettavano il comandante supremo, ma ottennero poca soddisfazione.

Un corrispondente dell' *Overland China Mail* ch'entrò nella città la domenica seguente per quella parte dei sobborghi, che era stata aperta poco prima, dice che non vi si vedeva alcun cinese. Le strade erano affatto deserte. La città aveva sofferto molto in quel quartiere; non una casa che non portasse le tracce di qualche palla o razzo. Non si vedeva il cadavere d'alcun cinese per le vie; ma ciò viene attribuito alla circostanza che un ordine della autorità aveva imposto di abbruciare i corpi di tutti gli uccisi. Del resto, al primo ingresso nella città, si videro le mura piene di cadaveri.

Il martedì, fu eseguita una spedizione nell'interno della città. Il sig. Parkes, avendo saputo che Yeh vi si trovava ancora, era desideroso di coglierlo. Credevasi che quell'alto funzionario fosse nel collegio Ut-Ua, nel centro di Canton; ma si seppe che egli era andato nella abitazione del tenente-generale, al sud-ovest della città vecchia. Questo riferì un ufficiale cinese, che però non volle indicare il nascondiglio di Yeh; ma ben vi acconsentirono due guide cinesi, verso promessa di ricompensa, e il sig. Parkes si recò nel luogo mentovato, in compagnia di circa 100 marinari, sotto gli ordini del commodoro Elliot e del capitano Key. Sfondate le porte dell'abitazione, il capitano Key e il commodoro Coxswain afferrarono colui che ritenevano essere Yeh. Ed era ben desso, chè i cinesi ne riconobbero l'identità, e come lo videro, s'inginocchiarono dicendo che egli era il *citoi* (governatore generale). Intanto il vicegovernatore ed il generale tartaro venivano arrestati nelle proprie residenze e fatti prigionieri senza opposizione.

Yeh fu condotto al quartiere generale, d'onde fu trasferito a bordo del naviglio *Inflexible*, per passar poscia sulla fregata *Belleisle*, dove rimarrà in custodia. Via facendo, egli mostravasi di buon umore e rispondeva ridendo (non si sa se sinceramente o *pour faire bonne mine à mauvais jeu*) alle domande che gli venivano rivolte.

Gli altri mandarini rimasero detenuti nella città, e sembra che per qualche tempo ricusassero qualsiasi ingerenza nel governo locale; ma i loro scrupoli furono vinti, e il Pih-kwei e il generale tartaro furono reintegrati nel loro ufficio, sotto la sorveglianza di una giunta di due inglesi, cioè il colonnello Holloway e il console Parkes, e d'un francese (il capitano di fregata Martineau de Chenez). A Yeh furono lasciati tre servitori per accompagnarlo a bordo del naviglio; ei li aveva scelti fra parecchi che mostravansi propensi a seguirlo nella sua prigionia. Il sabbato prima della sua cattura avea fatto decapitare molti cinesi, per mostrare che, malgrado i suoi rovesci, possedeva ancora una suprema autorità sui cantonesi. (*Continua*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27 sera.

Il signor Disraeli indirizzandosi ai suoi elettori si pronuncia per l'alleanza anglo francese ed esprime la convinzione che misure ferme e conciliative eviteranno ogni dissensione fra le due potenze.

Il figlio primogenito del re di Oude è morto.

Credito mobiliare 877.

Strade ferrate austriache 742.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 470.

Strade ferrate Lombardo-Venete 628.

Borsa di Parigi del 27 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	69 40	69 40
4 1[2 p. 0[0	95 »	95 10
Consolidati ingl.		97 1[4
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 »	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 27 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	90 25	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind.	(n.e.)	277 —	— — —	— —	— — —
»	(liberate)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto	(n. e.)	269 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta . . .	257 —	256 1/4
Francoforte S. M.	214 1/4	
Lione	100 »	99 15
Londra . . .	25 15	25 02
Milano . . .		
Parigi . . .	100 »	99 15
Torino *sconto* .	6 0/0	
Genova *sconto* .	6 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 42	28 52
— di Genova .	78 60	78 80
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00 . .	4 »	2 »

A parità di spesa *a fronte del* GUANO PERUVIANO superiorità di risultati in tutte le colture.

GUANO DORINA

Preferibile *per l'invariabilità del titolo* (*) D'AZOTO DEI FOSFATI e degli altri elementi che lo compongono.

già vantaggiosamente conosciuto in surrogazione del **Guano Peruviano.**

DORINA, lettera *A*, franchi **260** la tonnellata.
DORINA, lettera *B*, » **160** »

Dirigere le domande ai signori **Domenico Schiapparelli e Comp.**, via della Provvidonza, n. **31**, Torino.

(*) Nuovo concime da non confondersi cogli altri guani artificiali.

OLIVETTI GASPARE

fabbricante di Cilindri per ***stor*** con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, n. 4 *bis*, nel cortile

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per a toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. —

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas, N. 10, *et rue Richelieu,* 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole.* Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella oro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione.*

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Per occasione di partenza

Da vendere mobili eleganti, grandi specchi, vasi chinesi, pendule, bronzi, lampade, candelabri, quadri, cassa in ferro e vini forestieri.

Via dell'Arcivescovado, N. 9 *bis*, piano terreno. Torino.

ERNIE. Brevetto d'invenzione per il bendaggio regolatore riconosciuto il più efficace alla guarigione delle **Ernie** e della contensione delle più voluminose. I fratelli **BIONDETTI** sono pure brevettati per diverse macchine a raddrizzare le deformità. — Dirigersi in Torino, via della Verna, N. 1; a Parigi, *rue Vivienne*, n. 48.

Derniers ARRIVAGES D'ANGLETERRE

Nouveautés de papeterie de luxe en pâte de soie, Crayons Coupland, Cires à cacheter de toutes couleurs. 500 nouveaux modèles de plumes en acier trempé, platin, or et en rubis. Encre double noir. — Chez **L. Woog Wolf**, N. 12, rue des Finances, Turin.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 5 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 15 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20, 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 36, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA

A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 06, 10 21, antim.
» 12 45, 8 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Almanacco per l' anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2	LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13		1	2	3	4	5	6	7
	14	15	16	17	18	19	20		8	9	10	11	12	13	14
	21	22	23	24	25	26	27		15	16	17	18	19	20	21
	28	...	...	...	...	...	...		22	23	24	25	26	27	28
MAR.	...	1	2	3	4	5	6		29	30	31	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13	SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	14	15	16	17	18	19	20		5	6	7	8	9	10	11
	21	22	23	24	25	26	27		12	13	14	15	16	17	18
	28	29	30	31	...	...	...		19	20	21	22	23	24	25
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3		26	27	28	29	30	...	...
	4	5	6	7	8	9	10	OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	11	12	13	14	15	16	17		3	4	5	6	7	8	9
	18	19	20	21	22	23	24		10	11	12	13	14	15	16
	25	26	27	28	29	30	...		17	18	19	20	21	22	23
	...	...	...	...	...	...	...		24	25	26	27	28	29	30
MAG.	...	...	...	...	...	...	1		31	...	...	...	...	...	...
	2	3	4	5	6	7	8	NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	9	10	11	12	13	14	15		7	8	9	10	11	12	13
	16	17	18	19	20	21	22		14	15	16	17	18	19	20
	23	24	25	26	27	28	29		21	22	23	24	25	26	27
	30	31	...	...	...	...	...		28	29	30	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5	DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	...	...	...		26	27	28	29	30	31	...

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

SEMENZA D'ORIENTE

DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ANNO II.

LA

STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 16.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del beneficio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II, a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.